



Presenti, nel territorio di Palestrina, i resti di un

IL TORRACCIO DI MEZZA

di *Angelo Pinci*

Nel territorio di Palestrina vi sono i resti di un piccolo castello medievale comunemente noto col nome di "Torraccio di Mezza Selva". Questo monumento è molto interessante per la sua forma: presenta, infatti, delle torri quadrate ed ha una pianta poligonale di quattordici lati, disuguali tra di loro, però, perfettamente iscritti in un cerchio di 30 metri di diametro, un castello, quindi, quasi circolare.

Il castello era posto sul percorso dell'antica via Labicana, proprio nel punto dove essa incrociava la strada che univa il Passo dell'Algido e, quindi, la via Latina a Palestrina. Esso è menzionato

nelle opere di Ficoroni (1745), Pettrini (1795), Ashby (1902) e Tomassetti (1913). Tutta la zona circostante dominata dal Castello appartenne ai Conti di Tuscolo fin verso la metà del XIII sec., quando passò ai Colonna di Palestrina; il "tenimentum ed il castellum Algidi" sono, infatti, compresi nei beni amministrati dal card. Giacomo nel 1292.

Le torri, che difendono la cinta muraria, sono cinque ed il circuito completo delle mura è di 91 metri. La tecnica di costruzione è tipica della Campagna Romana del XII-XIII sec. e cioè, come dice Lorenzo Quilici ("Un castello a pianta poligonale nel territorio di Palestrina", Bollettino d'Arte 1968) "assai tenace, con paramento esterno in piccoli parallele-

pipedi di peperino ordinatamente disposti in orizzontale (cosiddetti tufelli). Vi è anche un largo uso di tufo rosso, di spezzoncini di selce e di qualche frammento di marmo bianco".

Le mura

castello medievale

SELVA



della cinta e delle torri misurano 91-92 cm. di spessore. I lati del perimetro hanno diverse misure che vanno da 4,1 a 9,3 metri. Un tratto della cinta è frantumato e ridotto alle fondazioni; tutto il resto del perimetro è molto ben conservato fino alla sommità, manca solo il parapetto; per alcuni tratti si conserva perfino il ballatoio col camminamento della ronda. L'impianto interno era completato da ballatoi lignei a più piani addossati alle mura e adatti al servizio degli armigeri, come si può vedere dai diversi livelli delle feritoie.

L'altezza del recinto raggiunge un massimo di 10-12 metri. Tra le torri, quella sud occidentale è la più alta (circa 14 metri) e presentava cinque piani, contro i tre normali delle altre. Attraverso quella nord occidentale avveniva l'ingresso nel recinto: essa è un corpo a sé stante più curato, aggiunto in un secondo momento.

La torre, alta circa 8 metri, è a due piani con due vani interni quadrati so-

vrapposti di 3,8 metri di lato. Al di sopra della grande porta d'accesso l'architetto del monumento vi ha incastonato una bella voluta d'acanto, frammento marmoreo di un monumento romano sconosciuto.

Il castello era ancora abitato nel XV secolo, come testimoniano le feritoie a croce greca tipiche di quell'epoca. Allora, però, iniziò la sua decadenza, in quanto inadeguato alle mutate esigenze militari per l'uso degli esplosivi e poi delle artiglierie. La sua decadenza fu legata a quella della via Labicana antica, sostituita dalla Casilina.

All'inizio del XVI sec. il posto è menzionato come deserto e luogo di brigantaggio. Compare allora il toponimo di Mezza Selva, con l'osteria omonima sopravvissuta fino alla fine dell'Ottocento. Il castello, nonostante sia ormai ridotto ad un rudere, rimane eccezionale per la sua pianta che trova un unico riscontro nel famosissimo Castel Del Monte di Federico II.